

Gad Lerner cita il Papa «Con la guerra perde l'umanità»

ROMA Davanti alla platea nel pomeriggio del Palalottomatica l'attrice Isabella Ferrari ha letto un brano tratto dall'opera del noto scrittore israeliano Amos Oz.

In mattinata Stefani Sandrelli aveva letto brani dal Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini.

ni. L'altro ieri Monica Guerritore aveva aperto leggendo brani dei padri fondatori dell'idea d'Europa.

Né Mannoia né Fossati. I simboli musicali del passato in pullman sono stati soppiantati da scelte nuovissime e inattese. Il cielo è sempre più blu di Rino Gaetano, cantautore acclamato e istronico morto giovane più di dieci anni fa. E la memorabile "Una vita da mediano" di Ligabue, utilizzata per l'ingresso di Romano Prodi: un omaggio al professore e a uomini della sua terra.

Ancora ieri è stato ripetuto l'Inno alla Gioia.



Isabella Ferrari, Monica Guerritore Stefania Sandrelli, i volti di donna

ROMA Anche Giovanni Paolo Secondo ha fatto il suo ingresso alla Convention della lista unitaria.

È stato Gad Lerner, con grande rispetto, dopo aver parlato a lungo con un professore che gira il mondo e va in Paesi difficili, con

bambini ridotti in condizioni disumane, e collabora con il presidente della regione Toscana, a leggere un brano di un discorso del Papa per la pace:

«Il secolo XX ci lascia in eredità soprattutto un monito - sono le parole del Papa - le guerre sono spesso causa di altre guerre» e esse «in genere non risolvono i problemi per i quali vengono combattute e pertanto, oltre a essere spaventosamente dannose, risultano anche inutili. Con la guerra è l'umanità a perdere».

«La strada è giusta, non perdiamola»

In platea tutti d'accordo. Ma preoccupa il rischio di divisione in Parlamento sull'Iraq

Simone Collini

ROMA «Ci vuole fatica e coraggio per vincere», dice Michele Santoro mentre Prodi sta per entrare nel catino del Palalottomatica e gli altoparlanti sparano a tutto volume la canzone di Ligabue «Una vita da mediano». La platea è d'accordo. Militanti dei Ds, della Margherita, dello Sdi o dei Repubblicani europei sono convinti che per tornare al governo il centrosinistra debba lavorare senza sosta insistendo sui temi dell'occupazione, del carovita, dell'istruzione e della sanità pubbliche. Si dicono anche convinti che l'opposizione, per battere Berlusconi, non debba avere paura delle novità, né di compiere scelte difficili, fuori e dentro il Parlamento. Anche se poi, in tema di pace e di guerra e, ancora più nello specifico e nell'immediato, sul voto per il rinnovo della missione italiana in Iraq, i delegati dei quattro partiti dell'Ulivo non sono tutti d'accordo su quale sia la scelta coraggiosa che dovrebbero fare i parlamentari della lista unitaria mercoledì al Senato: per qualcuno è votare contro, per altri è astenersi. E poi, un po' per tutti, Berlusconi si batte, come dice la scritta che campeggia sotto il maxischermo installato sul palco, con Prodi.

Marco Jarc è un insegnante d'inglese, vive a Gorizia, appartiene alla minoranza linguistica slovena e ha in tasca una tessera Ds. «Come si batte Berlusconi? Sono convinto che la lista unitaria sia la prima mossa, altrimenti non sarei qui oggi. Però penso anche che non dobbiamo perdere la nostra identità, altrimenti la base non ci capisce. Il centrosinistra deve fare le sue battaglie sull'occupazione, sulla scuola, sul costo della vita. Dobbiamo fare un'iniezione di fiducia al paese. Ormai la gente si domanda di continuo quanto possa spendere, se ce la

Dobbiamo portare avanti le battaglie sull'occupazione sul costo della vita sull'istruzione e la sanità

”



La platea del Lottomatica gremita per la convention dell'Ulivo

Riccardo De Luca

farà ad arrivare alla fine del mese. Noi dobbiamo offrire un'alternativa concreta a questi problemi».

Carolina Balugani è una delegata dello Sdi, viene da Genova ed è pensionata. «Berlusconi si batte con la serietà. Mentre lui continua a raccontare le solite panzane, noi dobbiamo essere seri, fare le battaglie giuste, attaccarlo quando sbaglia senza però basare tutta la nostra azione di opposizione contro di lui. Dobbiamo soprattutto parlare alla gente e dire come stanno realmente le cose. Dire per esempio che se tornerà il centrosinistra al governo si potrebbe dover pagare qualcosa in più di tasse, ma che così poi si potrà usufruire di maggiori servizi. Dobbiamo batterci per la difesa della

sanità, visto che il centrodestra, di fronte a una popolazione che aumenta, sta tagliando il numero dei posti letto negli ospedali. E dobbiamo batterci per potenziare la scuola pubblica».

Per Anita Sala, delegata della Margherita e impiegata di Torre del Greco, la strada che porterà il centrosinistra al governo parte proprio dalla lista unitaria. «Certo, una lista di tutto l'Ulivo avrebbe dato un'altra dimostrazione di unità, ma da una parte si deve pur cominciare. Diciamo che al momento ci accontentiamo, è un primo passo e una bella novità. Alle europee, se tutte le liste del centrosinistra stipuleranno un patto di non belligeranza tra loro, e soprattutto se lo rispetteranno,

potremo ottenere più del 50 per cento dei voti». Dice anche che per vincere il centrosinistra «deve stare vicino ai bisogni della gente» e che Prodi l'ha sempre convinta proprio «per il suo senso di umanità, per la sua capacità di ascoltare le domande che vengono dalla società e perché si mostra comprensivo delle differenze».

Differenze che nel centrosinistra non mancano, ma che per triestina delegata Ds Nicoletta Venturi, si devono superare se si vuole tornare al governo. «Con la lista unitaria abbiamo imboccato la strada giusta. Se portiamo avanti con coerenza questa operazione, si può aprire una nuova stagione per l'Italia. Perché unire i valori della sini-

stra e quelli del cattolicesimo è possibile. Questi valori possono convivere perché sono entrambi fondati sulla solidarietà e sulla giustizia, intesa nel senso più alto. Sulle questioni che ci vedono divisi, dovremo dialogare fra noi con tolleranza e arrivare a una posizione comune. Solo così possiamo convincere gli elettori che siamo una coalizione di governo affidabile, che non si divide di fronte alle questioni più importanti per il paese».

Il rischio di una divisione in Parlamento, però, è dietro l'angolo. Almeno a sentire i delegati della convention che ha battezzato la lista unitaria: tra le poltrone del Palalottomatica c'è chi pensa che al voto sul rinnovo della missione italiana

Un lungo applauso per gli operai di Terni

ROMA Un lungo applauso ha accolto gli operai delle acciaierie di Terni Michele Santoro: «È un dovere oggi gridare che siamo tutti operai». Gli operai, tutti con il casco blu in testa, sono stati accompagnati sulla pedana circolare con il nuovo simbolo della Lista da Michele Santoro. Mogli e operaie delle acciaierie di Terni "ringraziano tutti" perché "davvero è stato molto importante non essersi mai sentiti lasciati soli". Di contro, la delegazione dei "ragazzi-nutella" delle acciaierie genovesi di Conegliano non nascondono essersi "sentiti spesso traditi anche dalla sinistra". "Viviamo nell'angoscia e piange il cuore vedere spesso impianti fermi. Ma i debiti vanno pagati, i fornitori saldati e, soprattutto, i risparmiatori risarciti. Noi ce la stiamo mettendo tutta e crediamo che, alla fine, ce la faremo", dice applauditissimo il rappresentante di operai e dipendenti della Parmalat. Da questo momento - si congeda Santoro - «è un preciso impegno fare in modo che dei loro diritti non si possa più fare a meno di parlare».

in Iraq Ds, Margherita e Sdi debbano votare contro e chi pensa che invece debbano astenersi.

Maurizio Spanò è un avvocato genovese, iscritto al Psi fin dagli anni '70 e poi passato allo Sdi. «Se vogliamo apparire credibili e tornare al governo, dobbiamo assumere una posizione realista insieme ai Ds e alla Margherita. Vista la situazione attuale, lasciare l'Iraq significa lasciare quella popolazione in un bagno di sangue. Sono convinto che bisogna coinvolgere al massimo l'Onu, però non possiamo ritirare i nostri soldati. Questo è quello che penso. Dopodiché, come lista unitaria, credo che la cosa giusta sia assumere una posizione a maggioranza che poi venga seguita, al momento

del voto, da tutti i parlamentari».

Di tutt'altro parere Francesco Santini, delegato Ds di Roma: «Come si batte Berlusconi? Intanto, votando no sul rifinanziamento della missione italiana in Iraq. In tutti questi anni, i nostri militari sono stati riconosciuti in tutto il mondo come forza di pace autorevole e rispettata. Ora c'è stata la strage di Nassiriya, un attacco in cui si sapeva prima o poi sarebbero cadute tutte le forze di occupazione. I soldati italiani possono andare in Iraq, però come forze Onu, non al comando delle truppe inglesi o statunitensi».

Una posizione che condivide anche la napoletana Sandra Bielli, per anni Verde, poi passata alla Margherita: «Il centrosinistra, per battere Berlusconi, deve innanzitutto distinguersi da lui e dalle sue politiche. Sulla vicenda della guerra irachena abbiamo tenuto una posizione di chiara opposizione fino adesso. Perché dovremmo cambiare linea proprio adesso?»

Sarebbe un grave errore, anche perché sono convinta che sia Bush che Blair pagheranno elettoralmente per la scelta che hanno fatto. E Berlusconi, che si è schierato con loro nella cosiddetta alleanza dei volentosi, pagherà anche lui».

Per Dario Papi, pensionato della provincia di Arezzo e tesserato Sdi, Berlusconi non solo non paga elettorale, ma anzi incassa più voti se il centrosinistra «lo demonizza». «Per vincere è importante il modo in cui si fa opposizione, il modo di comportarsi nei confronti degli avversari. Deve essere corretto, senza attacchi personali, altrimenti ci si ritorce contro. Il conflitto di interessi? Se c'è la colpa è nostra. Condivido che si porti avanti una seria battaglia per la libertà di informazione. Però, dobbiamo riconoscere le nostre colpe e, una volta che torneremo al governo, dovremo agire con coerenza».

Le differenze nel centrosinistra non mancano ma vanno superate se si vuole tornare al governo del paese

”

Dopo la milanese Colombo, intervento a sorpresa di Marina Astrologo: un progetto che non costi agli elettori dell'Ulivo perdite di identità

«I Girotondi vogliono l'unità, ma quella vera»

ROMA «Vogliamo l'unità di tutta l'opposizione. Una unità vera, non tattica, non di corto respiro. Una unità che antepone il "cosa" al "come", la sostanza alla forma». La girotondina romana Marina Astrologo interviene un po' a sorpresa a metà mattinata. Nelle mani ha un testo scritto che legge con tono a tratti teso, spesso guardando la prima fila della platea, dove stanno seduti i leader della lista unitaria. Apre l'intervento con un po' impacciato «care tutte, cari tutti» e lo chiude con un secco: «Uniti sì, ma attorno a un progetto che non costi agli elettori dell'Ulivo la perdita della propria identità».

«Circa cinquemila delegati dei Ds, della Margherita, dello Sdi e dei Repubblicani europei applaudono con forza quando invita «tutta l'opposizione» a partecipare alla manifestazione pacifista del 20 marzo e a «votare unita contro il rifinanziamento della missione italiana in Iraq». Applaudono meno quando dice che «la lista ci è apparsa nata da un'idea ristretta, non allargata dell'Ulivo». Non applaudono

affatto quando dice: «Chiediamo un segnale di autentico rinnovamento, con l'istituzione di un albo degli elettori e con una selezione veramente trasparente delle candidature».

Chi l'ha accompagnata al Palalottomatica dice che l'invito ad andare alla convention le è arrivato venerdì, poco prima che la kermesse della lista unitaria aprisse i battenti. E che ha accettato di partecipare «per far sapere qual è la posizione maggioritaria dei girotondi». Forse un riferimento un po' polemico nei confronti della girotondina milanese Daria Colombo, che il primo giorno dei lavori era intervenuta dicendo: «Non mi nascondo dietro un dito, io ho simpatia per questa lista unitaria».

L'esponente dei girotondi di Roma punta il dito sulle divisioni che ci sono state da quando Prodi, questa estate, ha lanciato la proposta di dar vita a una lista di tutto l'Ulivo con cui andare alle europee. Dice senza troppi giri di parole e senza risparmiare nessuno: «Non siamo soddisfatti dell'esito delle vicende delle ultime settimane. È emerso un moltiplicarsi di liste dell'Ulivo invece che un segnale di unità. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per superare sia le esclusioni che le autoesclusioni. Purtroppo, il nostro obiettivo non è pienamente riuscito».

La Astrologo assicura che per le europee, i girotondi non daranno indicazioni di voto per una qualche lista del centrosinistra in particolare. «Lanciamo però un convinto appello alla massima partecipazione elettorale per contrastare in ogni modo le tentazioni astensionistiche», spiega al microfono sottolineando la necessità che tutte le liste del centrosinistra «prendano impegni chiari e vincolanti» contro il secondo mandato. E infatti, quando finisce di parlare e torna a mischiarsi tra i delegati in platea, applaude con forza l'ex segretario del Ppi Franco Marini, che interviene proprio dopo di lei dicendo: «Io ho mantenuto il doppio incarico. Sono stato felice della mia esperienza, ma ho corso come un dannato: non si può fare e non mi piace».

s.c.

I cittadini per l'Ulivo: c'è un grande potenziale

ROMA Le associazioni aderenti alla rete dei Cittadini per l'Ulivo hanno partecipato all'assemblea dell'Eur che ha dato il via alla Lista unitaria. I Cittadini per l'Ulivo, che da tempo lavorano, perché si compia un vero processo costituente per l'Ulivo, esprimono grande soddisfazione per il varo della Lista Prodi, che non dovrà essere «solo un'alleanza episodica di partiti in vista delle europee, ma la prima tappa di una piena unità tra partiti, associazioni e movimenti del centrosinistra, per la costruzione di un'alleanza coesa e alternativa al Polo di centrodestra».

Da questi due giorni di convention i Cittadini per l'Ulivo «traggono ulteriore conferma del grande potenziale di un Ulivo forte e

unito attorno a Prodi: una proposta politica in grado di suscitare speranze, entusiasmo e una nuova spinta alla partecipazione». Alla contentione è intervenuto il professor Pietro Scoppola, uno dei fondatori della rete dei Cittadini per l'Ulivo, che è stato nominato lo scorso 10 febbraio presidente del Gruppo di lavoro che dovrà preparare la Costituzione dell'Ulivo, la cui prima riunione è prevista il 23 febbraio nella sede di piazza SS. Apostoli.

È poi intervenuto Deo Fogliazza, coordinatore della rete dei Cittadini per l'Ulivo, composta da oltre 360 associazioni e comitati. Fogliazza ha ricordato il percorso fin qui compiuto dal movimento, e rinnovato l'impegno per un Ulivo più unito e coeso.

RIUNIONE
DELL'AREA
PER TORNARE
A VINCERE
DEL LAZIO

Lunedì 16 febbraio, ore 15
Centro Congressi Cavour
Roma, via Cavour, 50/A

Relazione
CARLO LEONI
Conclusioni
MARCO FUMAGALLI

